

Riconoscere la realtà, essere capaci di piangere e osare sperare:

Tre compiti profetici urgenti

"Insieme in cammino" / Baar, 25 marzo 2023

Il titolo del mio discorso programmatico non è particolarmente breve e non è particolarmente nitido.

Ecco perché inizio in modo diverso:

È successo qualche anno fa a Edimburgo. Ho partecipato a una conferenza sul mio argomento di ricerca preferito. Sono, o più precisamente ero, una ricercatrice sanitaria, infermiera professionale ed epidemiologa. Il tema: l'interpretariato di comunità e l'interpretariato interculturale. La conferenza era piuttosto noiosa (a parte la mia relazione). Mentre sfogliavo una libreria cristiana, mi è saltato all'occhio questo libro di Walter Brueggemann (e la svogliatezza è svanita e la sensazione di aver scoperto un tesoro dura):

Realtà, dolore, speranza: tre compiti profetici urgenti¹

L'autore è Walter Brueggemann: studioso dell'AT, teologo protestante statunitense (con radici tedesche; suo padre era un pastore luterano), specialista dei salmi (ecco perché conoscevo già il suo nome) e anche specialista dei profeti. Per me Brueggemann è ancora più di un biblista: è un profeta e un terapeuta. L'ho già visto nel suo lavoro con i Salmi: i Salmi sono salutari, i Salmi ti mettono in forma, i Salmi hanno un effetto terapeutico. Vedo qualcosa di simile nel libro di Brueggemann e vorrei presentarvelo ora:

- I Brueggemann accosta due eventi: uno si svolge nel 587 a.C., l'altro nel 2001. Uno è una terribile sconfitta militare seguita da grandi deportazioni, l'altro è una grande incertezza politica, con radicalizzazioni ovunque, poteri e ideologie ostili. Avete indovinato: sto parlando della distruzione di Gerusalemme e della successiva espulsione della popolazione locale (moderna presa di ostaggi) verso Babilonia; l'altro evento è l'"11 settembre" del 2001. Entrambi gli eventi sono stati formativi per il mondo di allora, e soprattutto per i credenti. In entrambi i casi, si tratta della massima incertezza e crisi di identità. Ed entrambi per opera di Dio! I credenti di Gerusalemme erano sicuri e fiduciosi di essere il popolo

¹ Walter Brueggemann: *Realtà, dolore, speranza: tre urgenti compiti profetici*, Eerdmans, Grand Rapids, 2014. p.a. *The Prophetic Imagination*, Fortress Press, Minneapolis, 2018/1978

eletto di Dio. Proprio come noi cristiani devoti oggi pensiamo che Dio sia dalla nostra parte e ci protegga. Da allora, l'identità degli Stati Uniti (e di tutto l'Occidente) è stata minacciata, proprio come lo era quella degli ebrei, sia che vivessero a Gerusalemme sotto il dominio straniero, sia che fossero stati portati a Babilonia.

II Questi disastri hanno innescato tre cose:

- (i) La nostra visione del mondo ha fallito. L'ideologia ha fallito. Siamo entrati in crisi.
- (ii) *La negazione* è la strategia con cui si vuole dominare la crisi.
- (iii) *La disperazione si diffonde* perché l'ideologia e la repressione non funzionano più.

Sull'ideologia: come nell'antico Israele, l'ideologia ha preso piede in Occidente. Questa ideologia comprende l'essere il popolo eletto e l'essere al centro del mondo. Concentrazione! Questa immagine è scossa, la gente è insicura. La gente vuole fare la parte dell'uomo forte. Vogliono sbarazzarsi di coloro che ritengono colpevoli.

Sulla repressione: Proprio come nell'antico Israele, ci sono dei riflessi: ci si reprime, non si vuole ammettere che Dio non sempre serve i nostri bisogni come vorremmo. Non si vuole ammettere che non si sta bene e che Dio non opera come ci si aspettava. E che la mia stessa vita non sta andando come avrei voluto.

Sulla mancaza di speranza: nell'antico Israele, come oggi in Occidente, se la strategia della *negazione* non funziona, non resta che la *mancaza di speranza*. La negazione: Non vi suona familiare? I gloriosi bei tempi andati sono finiti, quando tutto andava ancora bene nella società e nella religione? I riflessi del "ritorno ai bei tempi andati"? *Rendere l'America di nuovo grande?* O nella Chiesa ortodossa i terribili toni nazionalisti? O in Europa gli slogan demagogici sui valori politici e cristiani? Forse stiamo sopprimendo altre questioni.

Fortunatamente, non dobbiamo fermarci qui. In questa situazione entrano in scena i profeti. Devono pre-vivere e pre-dire ciò che Dio dice sulla

situazione e su come gestirla. Per fortuna c'è la parola profetica. L'uscita da queste tre situazioni riesce quando si compiono i seguenti compiti:

- (i) Riconoscere la realtà. Riconoscere ciò che è (Hellinger). Rieth: portare la realtà a qualcuno. Affinare la percezione. I profeti non sono "predittori" o indovini, ma maestri dell'anticipazione (come Federer). **I profeti dell'Antico Testamento e quelli di oggi hanno un occhio attento alla realtà.** Ecco perché spesso la profezia non è molto popolare. Rivelazione della realtà: La profezia.
- (ii) Questo include anche il lavoro di lutto. Sì, il lutto è un lavoro, e il lavoro è faticoso, e noi evitiamo lo sforzo. Permettete il lutto. Lamentatevi molto, pregate molto i salmi di lamento (Dieter Jost-Müller). Riconoscere la perdita. A lungo andare questo è meno faticoso della repressione, della *negazione*, del non volerlo ammettere. Perdonare. "Perdonare". Perdonare Dio, perdonare il destino, perdonare la politica, perdonare gli altri, perdonare se stessi. Questo significa agire profeticamente!
- (iii) La speranza è all'ordine del giorno. Il terzo compito profetico. E' la speranza non come ideologia, non come copertura del lutto, ma una speranza che sopporta la brutale realtà e non sopprime il lutto. Agire profeticamente! Sperare è un'azione profetica. **La speranza senza riferimento alla realtà e senza il lavoro del lutto è solo una speranza a buon mercato** (Bonhoeffer avrebbe potuto dirlo).

Senso della realtà, lavoro sul dolore e speranza: sono rafforzato da questi profeti, che si chiamino Isaia o Brueggemann. L'acutezza fa male, ma è sana, sanguina, ma il cuore è una cosa sanguinosa. La profezia aiuta ad andare avanti con la vita. Oppure: a diventare sani e integri (o almeno più sani e guaritori).

Due applicazioni

Innanzitutto, l'esempio di un profeta moderno: Desmond Tutu² durante un sermone a Città del Capo durante l'apartheid. Tutu si rivolge agli ufficiali di polizia e militari che avevano invaso la funzione e si erano schierati minacciosamente intorno alla congregazione. Una dimostrazione di forza! Tutu dice loro: "*Voi siete potenti. Siete molto potenti. Ma non siete Dio. E io servo un Dio che non sarà deriso*". (18) La breve sequenza si conclude con l'invito: "*Oggi vi invitiamo: venite e unitevi alla parte vincente*". E la congregazione balla. I poliziotti, tuttavia, si ritirano di nuovo di fronte a *questo* potere. Dieci anni dopo, la visione di Tutu si è realizzata con la fine dell'apartheid.

In sintesi, in una situazione di pericolo e disperazione, il sermone di Desmond Tutu agisce come una "speranza" divinamente realizzata. Il messaggio del sermone colpisce tutti come qualcosa di nuovo che sorprende, tocca emotivamente e spinge all'azione. Per lui, la novità consiste nell'immaginazione di una realtà diversa in cui le condizioni sono state invertite dall'azione di Dio. Questa immaginazione ha il potere di cambiare già il presente: si rivela l'energia della trasformazione.

E in secondo luogo, e infine, tornando indietro di qualche secolo: questo è esattamente ciò che fa Miriam. Miriam: protagonista del cammino verso la libertà, sorella di Mosè e Aronne e, sorprendentemente, profetessa. Sa anche cantare e ha un tamburello. Ecco uno dei canti più antichi della Bibbia. Leggo Es 15,20.21: ***Miriam, la profetessa... prese il suo tamburello. Anche tutte le altre donne presero i loro tamburelli e la seguirono danzando. Miriam cantò per loro: Cantate al Signore: alto ed elevato è lui. Ha gettato in mare cavalli e carri.***

Questo è esattamente ciò che è la profezia antica e moderna (segue una sorta di elenco):

- Miriam canta la storia e la interpreta. Due versioni più lunghe di questa storia si trovano in Esodo 14 e 15:1-19. Racconta di nuovo la stessa storia, ma in forma di canzone. È un canto sul Dio liberatore, contro l'oppressione, la prigionia e il sistema totalitario. Questa è profezia!
- Miriam pensa: il canto è troppo moscio, manca di energia. Prende un tamburello e canta di nuovo il ritornello e probabilmente l'intera canzone (ci sono anche commenti che dicono che l'intera canzone è di Miriam - cioè non solo V21f - ma gli uomini non potevano accettarlo e hanno rivendicato i diritti d'autore per sé. Questa è profezia!

² Da: Weber, Christel E. A., La predicazione profetica come cambiamento di visione. Uno studio interculturale. 2019. Recensione di Ralph Kunz.

- Miriam non solo sa cantare, ma anche suonare il tamburello. Penso che il tamburello sia fantastico. Perché? Perché è uno strumento a percussione. Gli strumenti hanno il loro valore accanto alla voce. Il ritmo rende tutto più facile, ci spinge in avanti; il groove ci calma. Questa è profezia!
- Nel suo libro *Immaginazione profetica*, Brueggemann non parte dai grandi profeti, ma più specificamente dall'esperienza dell'Esodo. I profeti hanno due compiti: **Criticare** ed **energizzare**! La critica contiene i due compiti: fare i conti con la realtà (lutto) e riconoscerla. La mancanza di speranza deve essere criticata. Come? Con la speranza. La speranza è una critica. Perché se si spera in qualcosa per il futuro, si dice chiaramente che non si è d'accordo con lo stato attuale delle cose. Questo è sovversivo! E questo è il significato di energizzare. Dare energia, comunicare energia, agire in modo energetico. Diventiamo energici non grazie a ciò che già possediamo, ma grazie a ciò che ci viene promesso e a ciò che ci verrà dato. Questa è la profezia!

DD alla Relatrice:

1. i Salmi sono salutari, i Salmi ti mettono in forma, i Salmi hanno un effetto terapeutico...

In che senso lo dice? ((Perché invitano al Timore di Dio...??))

2. I profeti dell'Antico Testamento e quelli di oggi hanno un occhio attento alla realtà. Ecco perché spesso la profezia non è molto popolare.